LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 61 alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Uffizi, Tunisi, Svizzera 18 9 4 50
Estero — cambiano destinazione 32 16 3 50

Supplementi, Gratis agli Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di spazio o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Agli abbonati ai quali scade l'abbonamento il 15 febbraio

Pei nostri soli associati noi abbiamo pubblicato quest'anno quell'elegante, bello e ricchissimo volume illustrato che è l'opera di

GIUSEPPE GIACOSA

CASTELLI VALDOSTANI E CANAVESANI

Il volume di Giuseppe Giacosa, pieno di interesse, notevole per ammaestramenti racconti preziosa per dotto e gusto artistico, come solo si conoscono se fare un tale autore, contiene:

Otto capitoli. — Bodici acqueforti fuori testo.
Sessanta incisioni intercalate nel testo.

L'opera è di formato grande (cm. 30 per 40 centimetri) e consta di circa 300 pagine.

Una copertina in pelle e oro, con disegni colorati a ribrezzo, racchiude in elegantissimo volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.

(L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati della "Stampa.")

Prezzo delle associazioni straordinarie

con diritto: — alla *Stampa* e suoi supplementi — al calendario mensile di 12 fogli — a un ricco volume di G. Giacosa:

per un anno	L. 23	per 6 mesi	L. 21 50
per 11 mesi	» 21 50	per 8 mesi	» 20 25
per 10 mesi	» 22 50	per 7 mesi	» 19 —

per 9 mesi L. 18.

Associazioni ordinarie.

Esse devono dirigersi: — alla *Stampa* e suoi supplementi — al *Calendario* mensile in 12 fogli — a un *premio in libri* scelti in un catalogo speciale che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta.

Per un anno	L. 28 — col dono di 4 libri per L. 4	Per 7 mesi	L. 11 70 col dono di 3 libri per L. 3
» 11 mesi	» 17 20 col dono di 4 libri per L. 3 50	» 6 mesi	» 10 — col dono di 3 libri per L. 3
» 10 mesi	» 16 20 col dono di 4 libri per L. 3	» 5 mesi	» 8 40 col dono di 3 libri per L. 3
» 9 mesi	» 15 — col dono di 4 libri per L. 2 50	» 4 mesi	» 6 70 col dono di 3 libri per L. 3
» 8 mesi	» 13 40 col dono di 4 libri per L. 2 50	» 3 mesi	» 5 — col dono di 3 libri per L. 2 50

Un più lungo spazio postali L. 0 40.

L'eccessiva tassazione e il diminuito consumo dello zucchero

Nell'ultimo esercizio 1896-97 la quantità di zucchero importata *espressa in greggio* (come dalla statistica delle Dogane) è stata di quintali 741,802, con un aumento di oltre 6 mila quintali in confronto dell'anno finanziario antecedente. La fabbricazione nazionale ha dovuto naturalmente risentirsi della maggiore introduzione di zucchero estero, e infatti la produzione in Italia è discesa nello stesso periodo da 26,473 quintali a soli 22,916 quintali. Malgrado però l'aumento di importazione sopra rilevato e nonostante che il totale dei quintali introdotti e fabbricati in Italia sia stato in complesso superiore per lieve cifra a quello del 1895-96, essendosi elevato a quintali 764,798, mentre nel precedente esercizio fu di soli quintali 761,633, si dovrà tuttavia, in appresso, constatare che il consumo per ogni abitante è diminuito, se si tien conto dell'aumento della popolazione del Regno, aumento che fu di 190 mila abitanti circa nel 1896-97 in confronto dell'esercizio che lo precedette.

La diminuzione del consumo dello zucchero per abitante, del resto, non data da oggi, chè anzi è continua e progressiva, come si può dedurre dalle cifre ufficiali che qui sotto riproduciamo da una recente pubblicazione della Direzione generale delle gabelle:

Esercizi	Consumo per abitante
1885-86	kg. 8,859
1886-87	» 8,311
1887-88	» 8,890
1888-89	» 9,203
1889-90	» 9,440
1890-91	» 9,241
1891-92	» 8,941
1892-93	» 8,759
1893-94	» 8,551
1894-95	» 8,417
1895-96	» 8,447
1896-97	» 8,111

Egualmente in diminuzione è stata, nel dodicennio che noi esaminiamo, la quantità di zucchero introdotto o fabbricato in Italia, come risulta dai seguenti dati:

Esercizi	Totale dei quintali importati o fabbricati in Italia
1885-86	971,612
1886-87	915,[illegible]
1887-88	1,007,[illegible]
1888-89	1,031,[illegible]
1889-90	978,[illegible]
1890-91	1,001,[illegible]
1891-92	962,[illegible]
1892-93	914,[illegible]
1893-94	900,[illegible]
1894-95	894,[illegible]
1895-96	917,[illegible]
1896-97	764,798

La diminuzione di cui sopra della quantità prodotta e fabbricata, e l'accertamento dello scemato consumo, sono fatti assai sintomatici, e lo sono tanto più se si considera che nell'anno 1895-96 la popolazione del Regno era di 29,211,640 abitanti, ed alla data 30 giugno 1897 le statistiche ufficiali la valutarono a 31,290,190 abitanti.

Vediamo ora quali siano stati nello stesso dodicennio i proventi totali dell'erario per riscossioni del dazio d'entrata e della tassa interna di fabbricazione sullo zucchero, e troveremo un elemento assai importante per valutare l'effetto esercitato dagli inasprimenti dell'imposta sul suo reddito effettivo:

Esercizi	Riscossione totale sullo zucchero
1885-86	L. 68,[illegible]
1886-87	» 69,[illegible]
1887-88	» 69,[illegible]
1888-89	» 69,[illegible]
1889-90	» 68,[illegible]
1890-91	» 68,[illegible]
1891-92	» 67,[illegible]
1892-93	» 67,[illegible]
1893-94	» 61,[illegible]
1894-95	» 63,[illegible]
1895-96	» 65,[illegible]
1896-97	» 68,[illegible]

Ora è opportuno ricordare che, dopo dodici anni, con sei rimaneggiamenti dell'imposta, che ebbero principio col cataclisma del novembre 1887 e furono seguiti dagli altri catenacci 27 novembre 1887, 21 novembre 1892, 1° dicembre 1894, e dagli aumenti portati dalle leggi 2 aprile 1886 e 8 agosto 1895, siamo sempre al *sieni sicut*.

E invero, malgrado che il dazio d'entrata sia stato portato da 55 lire a lire 88 per quintale e la tassa di fabbricazione da L. 32 20 a L. 67 20 per quintale, *coefficiente attualmente* il totale del dazio e del *valore statistico* all'importazione è di L. 110, si incassò soltanto una somma di 68 milioni circa, mentre all'inizio (1884-85), con sole 93 lire di imposta per quintale, si incassarono oltre 68 milioni di lire.

Per dimostrare quanto sia esorbitante la tassa che colpisce da noi questo prodotto basta riflettere che il costo di un quintale di zucchero greggio sul mercato di Parigi (*entrepôt*), giusta le *Tablettes statistiques*, ha oscillato dal luglio 1896 a tutto giugno 1897 fra un massimo di franchi 29 67 e un minimo di franchi 25 58 per quintale, cioè ad un prezzo inferiore a quello del grano sulle nostre piazze.

Ma i dati da noi esposti ci permettono di arrivare ad una sicura conclusione, alla quale saranno già pervenuti i nostri intelligenti lettori, che cioè gli aumenti delle imposte a nulla giovano se queste sono eccessive e non trovano fondamento nell'aumento del benessere dei cittadini e della *ricchezza nazionale*; ma se esse non recano *vantaggio* al tesoro pubblico, sono invece causa immediata di aggravi e di privazioni per il contribuente, costretto ad assottigliare i suoi consumi.

A questo ci ha condotto la politica ferocemente tassatrice da qualche anno inaugurata, che, senza beneficio notevole e talvolta con danno dell'erario, è causa di generale malcontento, che ben sovente si estrinseca in tumulti e sommosse.

Ricevuti dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

Oggi il Re ha ricevuto la Commissione per la ripartizione delle offerte in lavoro ai superstiti ed alle famiglie povere dei caduti d'Africa. La Commissione è composta del presidente Mezzacapo, dei membri generale Adami, senatore Taverna, generale Pelloux Gloria, segretario Invernizzi, i quali presentarono il resoconto delle operazioni compiute.

Il Re ha poi ricevuto Lo Savori, ministro della Rumania, e il generale principe Nicolas Wrede, inviato straordinario plenipotenziario dell'Austria a riposo.

L'amnistia del quattro marzo.

Roma, 13, ore 20,30. — Anche il *Fanfulla* conferma che in occasione del cinquantenario dello Statuto si concederà una larga amnistia per le contravvenzioni alle leggi in materia doganale e forestale.

La Commissione dei cinque.

Roma, 13, ore 20,30. — La Commissione dei cinque, dopo numeroso seduto, ha dichiarato di doversi chiudere la sua speciale istruttoria. Essa ha poi delegato il presidente Palberti e il commissario Grippa a procedere all'esame di tutti i precedenti d'indole politica che possano interessare l'opera del Comitato, e a riordinare tutti i malfattori o complici elementi dell'istruttoria giudiziaria o dell'istruttoria speciale, come pure la discussione avvenuta in seno alla Commissione stessa e riserbare quindi nella prossima riunione del Comitato.

La discussione sull'elezione di D'Annunzio

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,30.

Questa mattina alla Giunta per le elezioni, con l'intervento di un pubblico scelttissimo e di grande numero di deputati, l'on. Colosimo sostenne eloquentemente le ragioni del suo amico Altobelli contro l'elezione di Gabriele D'Annunzio, nel Collegio di Ortona a Mare.

L'on. Colosimo dimostrò che gravi ragioni giuridiche si oppongono all'eleggibilità del D'Annunzio, essendo questi stato condannato per reato contro il buon costume, cioè pel reato d'adulterio, che gli valse la condanna a sei mesi di carcere, pena questa che gli fu poi condonata per grazia sovrana, grazia ottenuta per l'intercessione dell'on. Martini, il quale era in quell'epoca ministro della pubblica istruzione.

Non meno felice fu l'on. Colosimo nella dimostrazione delle illegalità commesse nella elezione per corruzione e pei contrassegni di riconoscimento che numerosi riscontrati nelle schede.

L'on. Colosimo richiese che si richiamino le schede per la verifica, e la Giunta accolse questa richiesta non ostante gli sforzi dell'onorevole Tripepi, il difensore dell'elezione di D'Annunzio, che arrivò a dire che l'ostracismo al D'Annunzio sarebbe stato il suicidio della Giunta per le elezioni e della Camera.

Ancora per Cipriani.

Roma, 13, ore 20,15. — Malgrado il divieto del pretore, parecchi crappi di socialisti, repubblicani ed anarchici si recarono in un locale fuori Porta San Paolo, per tenervi una riunione a scopo di beneficenza a favore di Cipriani, che deve partire domani. Però, visto che l'Autorità aveva preso tutte le precauzioni, si allontanarono tranquillamente.

Cavallotti da Imbriani.

Roma, 13, ore 20,30. — Cavallotti è partito per Napoli per visitarvi Imbriani, che gli aveva scritto esprimendo il desiderio di rivederlo.

Per i sindaci.

Roma, 13, ore 20,55. — L'odierna circolare di Rudinì ai prefetti ratifica la decisione del Consiglio di Stato secondo cui i sindaci di nomina regia attualmente in carica durano in ufficio fino alla nomina dei successori, che avrà luogo nella prossima sessione d'autunno, nella prima adunanza, che sarà presieduta dall'assessore anziano. I sindaci effettivi durano in ufficio tre anni a decorrere dall'epoca della loro nomina, sempreché conservino le qualità di consiglieri.

Il monumento a Carlo Alberto.

Roma, 13, ore 20,35. — Il 4 marzo si porrà la prima pietra del monumento a Carlo Alberto, coll'intervento dei Reali e delle alte cariche dello Stato.

Scritti inediti di Silvio Pellico.

Roma, 13, ore 21,45. — La Commissione per la Biblioteca della Camera ha deciso di pubblicare parecchi autografi, poesie e lettere inedite di Silvio Pellico, possedute dalla Biblioteca stessa, in ricorrenza del cinquantenario dello Statuto.

Quirinale, Vaticano e Austria.

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

« Crediamo sapere che negoziati tra la Corte di Vienna e la Corte del Quirinale sono in corso relativamente alla rappresentanza alla festa del giubileo di Francesco Giuseppe.

« Il Governo di Roma sarebbe disposto a mandare in quell'occasione il Principe di Napoli a Vienna, a patto che l'arciduca erede del trono venisse quindi a restituire la visita a Roma.

« Secondo queste informazioni, che crediamo esatte, la Corte austriaca non vorrebbe assumere tale impegno senza la certezza che l'arciduca sarebbe anche ricevuto dal Papa durante il suo soggiorno in Roma. Ma il Vaticano si è mostrato finora poco propenso a tale combinazione e il Papa avrebbe fatto dichiarare che, ad onta dei precedenti, non riceverebbe l'erede del trono austriaco se prima di recarsi da lui si fosse recato al Quirinale. »

Per la successione di Panzacchi.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22,30:

Per il sorteggio di Panzacchi rimane vacante il Collegio di Castelmaggiore della nostra provincia. Si conferma che i socialisti si affermeranno Infantesaguante col ragioniere Guadagnini, e i costituzionali presenteranno l'ex-deputato Sacchetti, presidente del Consiglio provinciale.

L'agitazione operaia nella provincia pisana.

Ci telegrafano da Pisa, 13, ore 16:

L'agitazione operaia, che sembrava sedata, rompe ora in telegrafisti dei fanali scendi, accenna a risorgere.

Una compagnia di soldati è partita la scorsa notte per Calcinaia, ove più minacciose pare sia l'agitazione.

Altri tumulti si temono nei Comuni di Pontedera, Cascina e Calci.

Il delegato Festa alle Assise.

I maltrattamenti ai carcerati.

L'uccisione del detenuto Forno.

Ci scrivono da Genova, 12 febbraio:

Vi mando la requisitoria del procuratore generale nel processo istruito all'ex-delegato di pubblica sicurezza Carlo Festa, detenuto dallo scorso settembre nelle carceri di Sant'Andrea, sotto l'imputazione di aver cagionato la morte, avvenuta nelle carceri giudiziarie di Torino, del detenuto Andrea Forno.

Col *Festa*, distintosi nella sua breve carriera in Genova per la sue brutalità, e con accanto il detenuto Osterero, ora esposto dal sole o dall'impiego, e alcuni agenti della squadra mobile, come responsabili di aver eseguito di fatto l'esecuzione dei reati ascritti al famigerato ex-delegato.

Il Festa, gli agenti Illinde, Corva e Cerlazzo, e il detenuto Osterero sono accusati:

Il Carlo Festa d'aver nella sua qualità di delegato di pubblica sicurezza dal giorno 9 al 18 settembre 1895 in Genova tanto nel suo ufficio quanto nel corpo di guardia della squadra mobile, percosso con pugni, strattoni e bastonate, l'arrestato Andrea Forno, costringendo la vittima a due cadute al lato sinistro, che contribuirono all'affrettare la morte, seguita immediatamente per precedente vizio cardiaco. La mattina del 12 detto mese, nelle carceri giudiziarie di Torino, dove trovavasi di passaggio in traduzione da Genova per Biella:

d'aver nei giorni 25 e 26 luglio 1897 percosso con schiaffi, calci e bastonate, gli arrestati Bacciotti Alberto e G. B. Gambino mentre li interrogava nell'ufficio di P. S. Schiavo Vincenzo;

d'aver nei giorni 9 e 10 novembre 1895 percosso con schiaffi e pugni la sola Carrestato Capra Pietro, spalancandogli anche ed uso, mentre lo interrogava nei locali della Questura;

d'aver nei giorni 16 e 19 dicembre 1895 percosso con pugni, schiaffi e calci, spintonandoli anche sul viso, l'arrestato Giulio Riccitelli mentre lo interrogava nei locali della Questura;

d'aver l'8 febbraio 1896, nei locali della Questura, percosso mentre lo interrogava con pugni e schiaffi, l'arrestato Giuseppe Scarrone sino a fargli uscire sangue dalla bocca e spezzargli un dente, abbiezionandolo eziandio a forte resistenza argo;

d'aver il 12 aprile 1896 e tre giorni dopo, nei locali della Questura percosso, in modo da interrogarlo, l'arrestato Bertazzi Giulio con schiaffi ed un pugno sotto il mento;

d'aver, sempre nei locali della Questura, mentre lo interrogava, percosso con pugni e calci il carcerato Scarrone Paolo.

Illinde ed il Corva sono accusati di complicità nel fatto commesso a danno di Andrea Forno.

Restegno il concorso nel delitto commesso in danno del Giulio Riccitelli.

Osterero, di concorso nel reato commesso a danno di Bertazzi Alberto e G. B. Gambino.

Natali Luciano, De Salvio Pilade, ambo ispettori di pubblica sicurezza, di falsità in atti pubblici.

Il sostituto procuratore generale cav. Bernardi prende le seguenti conclusioni:

1° Che si dichiari non farsi luogo a procedere contro il delegato di P. S. Carlo Festa per il delitto commesso in danno del Forno, della parrebbe, che fu identificato per certo Galeno Gaetano di Lambercier, presso Brest, tappezziere, ammalato che, da quanto si dice, avrebbe fatto parte della banda di Vaillant.

L'autore dell'arrestato si era recato al Consolato italiano ad un compagno, che non è riuscito dalla Polizia.

L'invenzione di una macchina volante.

Il sig. Luigi Meucci, tenente contabile al 4° fanteria (ora di stanza a Torino) e addetto al deposito del reggimento a Varese, ha, dopo lunghi studi, inventato un ingegnoso apparecchio con cui potrà — secondo l'inventore — navigare nell'aria in tutte le direzioni mantenendosi a volontà ad un'altezza dal suolo sui 5 ai 100 metri.

L'apparecchio è formato con i remi degli aeroplani a piani inclinati e degli elicotteri. Di forma ovoidale e stretta, contiene uno speciale motore a scoppio mediante il quale si ottiene il movimento verticale ed orizzontale.

Lo stesso motore fa girare una serie di eliche collocate sui diversi dei apparecchio e che imprime al medesimo un movimento orizzontale.

Un timone vellero formato da due reti mobili in seta posto lateralmente al corpo della macchina servono ad aumentare la velocità.

Un altro congegno pure posto situato nell'interno dell'apparecchio serve a spostare a destra ed a sinistra l'asse orizzontale, ottenendo così la voluta direzione alla linea di rotta ed un timone in alluminio completa il movimento di direzione.

La lunghezza totale dell'aeroplano costruito in alluminio è di m. 7,60, e la sua massima larghezza di m. 6,50.

La nuova macchina sarà pronta per essere esposta ed esperimentata durante l'Esposizione di Torino.

Socialismo e comunismo in Ungheria.

Vienna, 11 febbraio.

S. P. — Se Messene piange Sparta non ride: cioè se in Austria si sta male, in Ungheria non si sta meglio. Una nota ufficiosa di quel Governo constata che nel Comitato di Szabolcser è scoppiato da alcun tempo un movimento socialista fra quei contadini, con tendenza comunista; e che al solo tatto della gendarmeria e della Autorità si deve se in questi giorni si potè risparmiare spargimento di sangue. Le condizioni in quel Comitato hanno assunto un aspetto da far temere che a ogni momento il movimento si trasformi in una vera rivolta. A questo comunicato vien aggiunta la dichiarazione che il Governo è deciso ad adottare i mezzi più energici per reprimere ogni ulteriore movimento, promettendo, in caso, pel detto Comitato, la legge marziale.

Per chi non è molto addentro nelle faccende ungheresi, questa nota ufficiosa non mancherà di destare qualche meraviglia: non a quelli invece che sanno da lunga pezza come anche in Ungheria non sia tutto oro quello che luce. Le infatti è già da molto tempo che perveniva notizia di un largo movimento socialista; notizie che si cercava di smentire o di attenuare. Ma arrivati al punto di non poter più nascondere la verità, ecco che lo stesso Governo s'affretta a comunicarla. Però lo fa in una forma da lasciar supporre che il movimento sia uno scoppio improvviso di gente pronta a calpestare ogni legge e ogni diritto.

La cosa assume tutt'altro carattere se si tien conto che, più che seguire idee socialiste, avrebbe tendenza comunista. L'asserzione è grave e, se corrispondesse al vero, ci metterebbe in mano a un fatto nuovo del tutto. Ma per buona fortuna le cose stanno differentemente: una classe cioè ne davanti a dei socialisti nel senso moderno, ma a dei contadini bensì a dei poveri contadini gettati in preda alla miseria.

E questa miseria è causata in primo luogo dalla crisi agricola che attraversano nell'Ungheria tutti i paesi d'Europa e che colpisce i paesi più eminentemente agricoli, in secondo luogo, ma più principalmente, dal sistema latifondista che vi regge e che comprende quasi tutto il vasto paese.

La vecchia nobiltà magiara, che ha saputo traversare le vicende tumultuose di questo secolo senza perdere i suoi diritti di feudo, e la nuova aristocrazia del denaro posseggono la maggior parte del fondo ungherese. Che rimane al contadino? Adattarsi a un duro lavoro giornaliero quando c'è, e quando manca, come ora, che la crisi impedisce ogni lavoro, morire di fame. Ecco la triste alternativa di questo proletariato agricolo, in cui, se le idee socialiste moderne hanno potuto far strada, ognuno capisce che con una pronta riforma sui latifondi si guadagnerebbe subito alla buona causa.

Come al tempo dei romani il granaio d'Europa fu la Sicilia, ai tempi nostri lo è l'Ungheria. Ma ogni cosa ha limiti. Se l'esportazione della miseria si fanno sentire in America, specie americana, diminuisce il commercio e i salari dei contadini si abbassano a un livello ribassato. Il giorno che l'Ungheria non avrà più schiavi, cioè quella parte non ha ora, dovrà lavorare.

Se il Governo, come avverte, vuol prevenire col sistema delle rappresaglie, è certamente a temere che, spinti dalla disperazione, questi uomini si rivoltino e che il sangue scorra, e che cadrano in realtà come possono trovare il pane, ci anche in questo ultimo caso, il Governo non avrebbe molto se vi siamo. Ci dicono essere che il suo governo è composto proprio finale e che bisogni cacciare o una fra le classi e la classe. Vedremo.

Senza una saggia e radicale riforma sui latifondi non potrà più evitare a un male che può e produrre una miseria spaventosa, nella più profonda per un Governo di voler reprimere e annientare a viva forza un movimento che esso e se non il prodotto d'una legge ingiusta.

Il grande latifondista magiaro è assai diverso dagli altri come in Inghilterra e il giorno che un avvenimento qualsiasi lo costringesse a lasciare una casa, tornasse indietro e si metterebbe.

Il guaio maggiore sarebbe in Austria, dove, per cause, la casa parte della Boemia e della Slavonia appartengono a principi stranieri. Ma qui pure una rivolta di miserabili, come le grandi industrie, verso i cui centri avverrebbe la popolazione rurale, che dalla miseria non troverebbe più scampo. Ah l'ingordigia umana questa volta l'avrebbe più di quella politica, non di grandezza bensì di rapina e di violenza sulla sua carne e sul sangue altrui.

UN ENIGMA STORICO AL TEATRO

La « Paméla » di Sardou e la fuga di Luigi XVII dal Tempio.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Parigi, 12 febbraio.

Luigi XVII, figlio di Luigi XVI e di Maria Antonietta, creato dietro il trono di Francia, è veramente morto nella prigione del Tempio come ci insegna la storia ufficiale?

Sotto la Restaurazione e sotto la Monarchia di luglio, un orologiaio di Gand, Carlo Guglielmo Naundorff pretese di essere Luigi XVII, fuggito dalla prigione del Tempio mercè la sola di alcuni realisti e rimpiazzato dagli stessi nel chiuso con un fanciullo morente che morì poco dopo.

Naundorff prese il titolo di duca di Normandia e sposò nel 1818 Giovanna Einert.

Da tale matrimonio ebbe un figlio che si chiamò Luigi Carlo di Borbone.

Oggi ancora i Naundorff pretendono di essere i legittimi discendenti dei re di Francia.

Col dramma *Paméla*, Sardou ci presenta la sua soluzione. Egli crede all'evasione dell'infelice figlio di Luigi XVI.

Vittoriano Sardou ha posto l'azione del suo dramma interessante, commovente, di una forma piena di fascino e di una squisita ingegnosità, nel mese di maggio 1795, e si capisce che l'epoca abbia tentato l'immaginazione di un artista come l'autore di *Fernanda*, tanto appassionato per le ricostruzioni storiche e per l'arcaismo, giacchè non vi ha in una più varia e meno banale di questo intermezzo fra il 9 termidoro, che segnò la caduta del Terrore, ed il Direttorio: di questo periodo che si svolge meno di un anno dopo la morte di Robespierre, ed alcuni mesi prima dell'insediamento dei direttori, volenteri direi di questo regno di Burma, giacchè quest'ultimo è allora onnipotente e riassume quasi tutti i poteri nella propria persona.

Al domani della caduta del Terrore vi fu come un sollievo immenso nella popolazione parigina e come una frenesia di distrazioni e di piaceri dopo il funebre periodo nel quale aveva regnato la ghigliottina. Il momento era favorevole: vi era la carestia, la crisi monetaria si accentuava: mille e duecento lire di assegni valevano un luigi d'oro, e cei mesi dopo lo stesso luigi equivaleva a dodici mila lire in carta. Tuttavia Parigi era in preda ad una gioia febbrile, si ballava, si giocava dappertutto.

Quest'epoca di follia e di miseria ha come una rivincita dei tre anni del Terrore, una reazione di piacere smodato dopo un periodo di dolorosa oppressione.

Il dramma di Vittoriano Sardou si divide in sette quadri, tutti vari, rapidi, senza che la noia o la stanchezza possano trovarvi posto. Quanto alla messa in scena è impossibile dirne l'interesse e lo splendore.

Il primo quadro ci conduce nella casa di Barras, uno dei futuri capi del Direttorio.

Il generale convenzionale, quasi dittatore, chiaro, astuto, spiritoso, amabile, senza scrupoli, governava Parigi, cioè la Francia, dal suo terzo piano, dove riceveva le donne più belle e più alla moda di Parigi dell'opera, nel quale i begli occhi avevano l'impero del mondo, e, prima di tutte le altre, l'Merlola Tallien, una meravigliosa bellezza di ventidue anni, e la divina creola Giuseppina di Beauharnais melodiosa, affascinante e spiritosa, che doveva poi sposare Napoleone e diventare imperatrice.

Barras era pure l'amico intimo della Montansier, la celebre attrice, che aveva allora sessantacinque o sessantasei anni e che era proprietaria di un teatro e del palazzo nel quale abitava Barras.

Barras occupava l'appartamento situato al disotto di quello della sua vecchia amica; i due alloggi erano riuniti da una scala a chiocciola e volentieri si scambiavano visite, si facevano chiacchiere e si beveva il thè; si continuava una vita cordiale ed allegra.

Noi assistiamo in questo primo quadro, che è consacrato alla presentazione dei personaggi, alla toletta di Barras.

Arrivo delle notizie e delle chiacchiere che corrono per la città, egli è ridicolo nel tono adatto ai suoi poliziotti ed alle sue amanti, giuoca un giuoco doppio, che consiste nel risparmiare i realisti — non al re quel che può accadere — e nell'adulare i repubblicani, che non bisogna allontanare, anche avendo per essi un segreto disprezzo di aristocratico travestito.

In tal guisa Barras lascia sperare, nell'ombra i rappresentanti della rivincita, il realista e conte Rochecotte e la bella signora Atkins, arrestati sotto sospetti nomi e che egli riconosce perfettamente, mentre egli dà ad una certa di persona al principe di Conchy, un realista rovinato dal grioco e che gli servirà in seguito segreto.

Noi facciamo incidentalmente la conoscenza di Paul-la, *secrétaire de précilité*, una bella ragazza, astuta come una orfanella di Nordmalia quale ella è, spiritosa come una parigina, negoziante di nastri, di merletti e modista di salari. Ella viene offrire a Barras, la mano del quale è sempre aperta per ricevere, la piccola commissione che vinco così presto le facili coscienze.

Il generale Barras annuncia la sua intenzione di chiudere la prigione del Tempio, nella quale è rinchiuso il Delfino, e medita Luigi XVII. I genitori del quale, Luigi XVI e Maria Antonietta, hanno atteso finito sul patibolo la loro triste esistenza.

Bisogna ben accertarsi che tutto nel Tempio rimanga sconosciuto.

La Tallien, la Beauharnais, Paul-la e Latrée Rochecotte, chiedono al generale la sorveglianza.

Il primo, il quale non sa resistere ad un paio di occhi gentili, dalle quali le une, cioè la Tallien e la Beauharnais, hanno fatto dei conti acquisti, mentre le altre, come Paul-la, danno speranze per l'avvenire, promette tutto quel che si vuole.....

Ma è nell'ultimo ed i personaggi vanno a servire la commedia si disegnano i profili dei carattari, compreso quello del giovane generale e suo Pantaloncino, il commensale inevitabile, che non manca una delle colazioni di Barras, il suo unico pasto del giorno, il genio della sera consistendo il più delle volte in una tazza di caffè e latte..... per la bella bellezza che vuole a tutti costi.

Questo primo quadro è una divertente ca-

lota di grandi uccelli in reste da cameriera ed in pantofole, più veri della verità.

Il secondo quadro, molto commovente, ci trasporta nella prigione del Tempio.

Dopo aver riso dal cuore siamo maggiore benevolenza fa la visita delle celle e si è giunti nel corridoio che precede la prigione nella quale è rinchiuso il piccolo Delfino. La porta re stata lasciata socchiusa per ordine del Comitato della salvezza pubblica. Tisbe, privo di ogni comunicazione coi suoi simili, riceverà da uno spartello i suoi pasticci dell'umanità nell'un carceriera più che ripugnante custodia Simon, che lo batterà e l'ingiurierà.

Dopo il Terrorismo vi è stato un risveglio di pietà, il miserabile Simon è salito sulla ghigliottina ingagliatrice, la porta è stata aperta, il fanciullo ha avuto dell'aria, i medici lo hanno visitato. Ma il povero fanciullo, debole, ammalato, non ci fa più nessuno, non parla più, si lascia morire.

Spinto da un istinto di bontà, cercano le visitatrici suppliscano Norras di far loro vedere il regale fanciullo. Ed ecco apparire il povero carcere, silenzioso, che guarda quelle donne sconosciute col suo occhio spento dai dolori.

« Lasciatemi sola con lui — dice Pamela — I fanciulli lo si conosce, io gli parlerò, lo interrogherò, lo divertirò a lasciarsi curare a mangiare, a prendere le medicine. »

Poi quando è sola col fanciullo, lo accarezza, lo incoraggia, con quella lingua materna che tutti comprendono, ma la toeletta, — lo sceno è di un genio delicato, — a poco a poco ella si attacca a lui, si appassiona per il povero derelitto, mentre in quest'ultimo la fiducia rinasce.

E quando il fanciullo ricomincia a parlare, ecco quel che è diventata sua madre. Dov'era? Ella aveva di dinanzi ed egli la scorgeva cambiata, distinguerà il di lei passo, e quel rumore che come il suono della vita, cessa una giornata. Egli non la vedeva, ma sapeva che ella era in vita; ora non la sente più, ella non è più lì, è morta, forse morta!

Il fanciullo si attacca al collo di Pamela, la supplica di rigenerarsi. E siccome egli sviene dopochè ha indovinato la verità, è riportato sul suo letto, mentre Pamela, pensosa, le lacrime agli occhi, la mano sul cuore, dice a se stessa che il martirio inutile di un fanciullo non aggiunge nulla alla grandezza della Repubblica.

Il terzo quadro, che è di transizione, ci rivela il complotto dei realisti per salvare il fanciullo regale. I signori de La Villeheurnoy, Carfort, De Frinville, De Brigo, travestiti da falegnami, parlano degli assi e segano della legna, cantando ritornelli rivoluzionari.

La loro bottega è vicina alla prigione del Tempio, essi hanno scavato un cunicolo, che giunge sino ad uno dei cortili, con una trappola aperta: al un dato istante si farà credere il fanciullo, con la connivenza dei guardiani comperati e con il concorso della lavandaia del Tempio, la signorina Clouet, che nel suo carretto di biancheria nasconderà il Delfino e lo condurrà sino al sotterraneo all'ora stabilita.

Pamela fa parte della cospirazione; dal giorno della visita al Tempio ella ha giurato a se stessa di salvare il Delfino.

Il quarto quadro, ricchissimo ed interessantissimo per la messa in scena, ci conduce al palazzo d'Aligre, trasformato in palazzo di sbausa, ritrovo dei mascherini e delle *merveilleuses*, e là si ritrovano tutti i personaggi del primo quadro: è la bella signora Atkins; è la Tallien, che inaugura il primo costume della Grecia antica, con la sottana aperta sulla gamba nuda, i piedi calzati dal coturno, le dita libere, tempestate di diamanti; è la Beauharnais col peplo di seta gialla; è lo scintillio delle toelette dai colori smaglianti, ed uno scimo di bellissime donne, sorridenti, splendenti, che applaudono a piene mani una mongolfiera che s'innalza, aspettando che l'orchestra dia il segnale delle danze.

L'agente segreto Caraccy svela a Barras il progetto di rapimento del fanciullo regale.

Barras, che pensa soprattutto ai proprii affari, dice a se stesso che la forse interesse a lasciar fare ed a chiudere gli occhi. Perciò egli si lascia facilmente convincere dalle civetterie, dalle promesse vaghe di Pamela.

Ma Barras non è che la metà della vittoria: bisogna che Pamela riesca a convincere il proprio amante Bergerin, un repubblicano feroce, che deve essere di guardia al Tempio la sera stessa e non permetterà che si rapisca il fanciullo.

Visto che Bergerin è incrollabile, Pamela oppone a Bergerin forza contro forza: « Noi vedremo — dice ella a Bergerin — se tu mi manderai al patibolo! »

Eccoci nel cortile del Tempio. Viene la notte. La lavandaia, madamigella Clouet, all'ultimo istante ha avuto paura, ha rifiutato di prender parte all'evasione.

Pamela l'ha rimpiazzata. Essa arrivo, spingendo con fatica dinnanzi a se il suo carretto carico di una gerla di biancheria. I guardiani portano via la gerla e la rimpiazzano con un'altra carica di biancheria sporca.

Sopravviene Bergerin, che si trova di fronte a Pamela e gli tempesta, minacciando: Pamela lo ferma colla mano, gli impone silenzio, e, alzando la biancheria, gli fa vedere il fanciullo addormentato, pallido, morente.

Avrà egli dunque la crudeltà di renderlo ai suppliziti?

Ella invece l'aiuta a Bergerin, la sua generosità. Il fanciullo si sveglia, e, con un gesto infantile, stende le braccia a Bergerin, definitivamente vinto. Il repubblicano prende il fanciullo e lo consegna agli amici che devono salvarlo.

Nell'ultimo quadro, che è in aperta campagna, sulle rive della Senna, Pamela trova stilla da cocchiere, riceve il fanciullo regale e lo salva, a forza di astuzia, da Barras, che vorrebbe conservarlo come un ostaggio.

Regna in tutto della *Marchande de fleurs* una creazione squisita. Il personaggio ha molti aspetti.

Nella parte fine, giocosa e spiritosa, Regina è stata quella che è sempre, è la sua parte abituale: ella è stata piena di fantasia e molto colorata nelle parti comiche naturalità, anzi, nella commedia dell'ultima ora.

Ma il suo vero, il suo immenso successo, è stato nei punti drammatici e commoventi della sua parte: lì ell'a la superato se stessa.

Imposta fabbricati.

La nostra solerte Camera di commercio, facendo eco al Municipio, pel tramite dell'on. Carlo Ricotti, il quale tanto si spremeva alle povere condizioni in cui si trovano i proprietari di fabbricati di questa regione, ha trasmesso alla competente Commissione parlamentare tutte le lagnanze formulate da entrambi gli enti in questi ultimi tempi circa la necessità assoluta di una revisione dei redditi dei fabbricati.

Se siamo ben informati, anche nella nostra provincia ve ne sono parecchi i quali attendono che l'imposta sia regolata al vero ed attendono sollievo derivante dai fabbricati, e che i deputati nostri vorranno tener presenti le giuste domande di non gran parte dei propri elettori.

Gli attuari e le Casse pensioni.

Ci scrivono da Milano, 12:

L'Associazione degli attuari tenne questa sera alle 11, in una sala cedutale nell'antisala del Consiglio comunale.

Vi fu intervento di quasi tutti i consulenti: Bernes, Benedetti di Roma, Perozzo, prof. Cerboni, Barbarino, ecc. Pontini ed altri.

Discussi alcuni affari d'indole puramente amministrativa, si passò a parlare delle Casse pensioni locate su sistemi di ripartizione degli interessi.

Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione attuari, compiuto il proprio esame di quelle speciali istituzioni che si notano sotto il nome di Casse pensioni che si basano su sistemi di ripartizione degli interessi, convinta che esse sono tecnicamente da condannarsi perchè non rispettano in alcun modo il principio di mutualità e perchè ingenerano errori chimerici e speranze. »

Per il IV Congresso delle levatrici.

Ci scrivono da Milano, 12:

Quest'oggi il vostro concittadino prof. Libero Bergerin, presidente del Comitato ordinatore del IV Congresso delle levatrici che si radunerà in giugno nella vostra città, venne l'annunziata conferenza alla Federazione nazionale delle levatrici.

Il prof. Bergerin, dopo aver riassunto brevemente e dettagliando la storia delle levatrici e traverso i secoli, venne a considerare la sua condizione morale e materiale nella società odierna.

Egli ne dedusse che si rendono ogni anno troppe levatrici e troppi medici. Se nell'ultimo ventennio la popolazione italiana è cresciuta di un terzo, la produzione delle levatrici e dei medici è cresciuta in ragione quadrata. Basti il dire che a Torino ci ha un medico su ogni 500 abitanti!

Il prof. Bergerin conclude poi che occorre rilevare la classe delle levatrici collo studio, colla severità dei requisiti, con la solidarietà e con lo spirito di associazione. A questi intenti mirerà il IV Congresso delle levatrici, che si terrà in Torino nel prossimo giugno in occasione dell'Esposizione, ed il prof. Bergerin augura che esso torni proficuo e fruttifero di concreto.

Il dotto conferenziere, la cui parola è chiara sempre e gradevole, fu salutato da calorosi applausi. Ed il IV Congresso delle levatrici riscuoterà i benefici effetti della conferenza d'oggi.

La vita che si vive

E' proprio vero che le donne ilee sono come l'olio: fniscono sempre col venire a galla.

Non è molto tempo che in questa mia rubrica ho scritto della necessità di sottoporre ad un esame i candidati al matrimonio.

Poichè questa idea mi sono ha trovato subito un buon coltivatore che l'ha posta e coltivata nelle profondità del suo cervello; ed ora dal seme è già spuntata la prima foglia sotto forma di un progetto di legge, che il bravo cittadino ha sottoposto alle savie deliberazioni dei deputati federali.

Si tratta, ripeto, di obbligare gli aspiranti al matrimonio a sottoporsi ad un esame dal quale deve risultare la capacità del candidato alle funzioni domestico-coniugali.

Al candidato vittorioso verrà rilasciato un diploma di abilitazione, alla cui presentazione gli verranno tosto aperte le porte dell'ufficio dello stato civile.

I bocciati invece dovranno restare fuori irrevocabilmente.

Avvenendo il caso che due bocciati si volessero in ilegittima congiunzione, essi saranno processati per esercizio abusivo della professione coniugale.

* *

Non è chi non veda l'utilità pratica di questa provvida legge.

Vinora il matrimonio è stato considerato quasi come una specie di *sport* dilettevole, a cui la gioventù si abbandona per solo desiderio di emozioni sempre nuove, e come un semplice giuoco di società creato apposta per riempire lo spirito nelle lunghe sere invernali.

Tanto è vero che l'usanza per certi dei nostri usi ed abitudini è proprio quella di cominciare dalla fine.

Si sposa in seguito che il Casale trasloca a Lugano e che aveva, anni, sedato a persone di più conoscenza.

Inranto le indagini per vedere se vi fossero nuovi annunciati contimuano sempre e in questi giorni venne alla luce un nuovo caso.

Due contadini, padre e figlio, recati dal Istruttore in Pagheria, a fare di atti e patrocini ecco Davide a ragguagliare circa L. 2400.

Riportando la somma ilarità nel Cortile, chiese affettuosamente perdono la deposizione alla Corte egli invece rilasciò al due contadini una ricevuta falsa, con bollo insufficiente, per cui, in questi giorni, quando si tratti di ritirare la somma, la si troverà l'imbrogliio.

Sembra che il Cancelliere, che sia che non gli convenga l'aria di Lugano, sia andato in Ancona presso la sua famiglia a Marsiglia!

Le accompagnazioni scoperte a Torino sono a decisiva fine.

Un'enorme e storica rocca in vendita.

PIACENZA, 12. — L'antica e storica rocca di Castell'Arquato, di proprietà comunale, è stata posta in vendita.

Sebbene un po' diroccata, è un'opera veramente monumentale che merita la ammirazione di tutti i forestieri.

I concorrenti all'acquisto sono molti, tra cui l'avvocato Mongiardini di Milano. Corre voce però che le offerte siano troppo scarse.

Eleonora Duse in Liguria.

SANTA MARGHERITA, 12. — E' giunta qui ed ha preso alloggio al *Grand Hotel Isle*. Per Eleonora Duse.

Per carità!

— Per carità, signorina, non ripeta — ai ten a Cesare negli occhi, — quel che ho detto poco fa. Non ho detto nulla di male, ho creduto semplicemente vera quella cosa che a lei pare falsa, ma che io so per esperienza. Ho detto la verità, ecco tutto.

— Ma io non voglio sapere di quella che lei dice!

— Ah, no, signorina, lasci parlare le persone sincere!

Cesare.

IL PAZIENTONE.

Notizie precedenti: **Per-motore**

Per oggi (A. BARBATO, Gli abili e...

Quando i studi a terminato
E mi vidi laureato
... dissi con contento:
Ma no bastion che la gravata
Dalle labbra mezza fuori.
Son qual sia per signori?

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un brigadiere gravemente ferito.

ROMA, 12. — La scorsa notte il brigadiere di pubblica sicurezza Alfonso Cervicello, con due guardie, si portò nell'abitazione del pregiudicato Elio Togni, d'anni 34, in via dei Sardi, per arrestarlo.

Elio rifiutò di seguirlo, e cavato di tasca un temperino, ferì il brigadiere.

Il fratello del Togni, a nome Luigi, d'anni 16, accorse per prestargli man forte, ferì con una bastonata la guardia Orelli.

Intervenuti i carabinieri, i ribelli furono arrestati. Il brigadiere riportò due ferite al ventre.

Morta il giorno delle nozze mentre ballava.

CATANIA, 12. — Giorni sono si celebravano a Mirabella Imbaccari le nozze di Mascarello Rosa, di anni 18, col giovanotto Galanace Vincenzo.

Pareva che l'allegria regnasse sovrana in quella famiglie pel lauto avvenimento; infatti a mezzogiorno in quella casa si pranzò allegramente. Terminato il pranzo, per rendere maggiormente lieta la giornata, si pensò d'improvvisare una festa da ballo.

La danza venne aperta dai novelli sposi, ma non appena quest'ultimi avevano eseguiti i primi giri, si vide con sorpresa generale stramazzare a terra cadavere la povera sposina.

300 vagoni al porto di Genova.

GENOVA, 12. — Il ministro dei lavori pubblici ha impartito urgenti disposizioni alla Società Mediterranea pel noleggio di 300 carri da destinarsi esclusivamente in aumento del più alto numero di vagoni dato in questi ultimi giorni al porto di Genova.

La Cooperativa fra agenti ferrovia i a Milano.

MILANO, 12. — Ieri sera nel vasto salone del Cordusio si riunirono in assemblea circa 800 soci della Cooperativa fra gli agenti delle strade ferrate.

L'articolo più interessante dell'ordine del giorno era il numero 4, riguardante il progetto teorico finanziario per la costruzione di uno stabile di proprietà sociale.

Appena aperta la discussione sull'art. 4, il cav. Raffaeli presentò un ordine del giorno proponente il rinvio della discussione.

Il Raffaeli, nello spiegare il concetto del suo ordine del giorno, idealmo i socialisti, che sarebbero liquidatori della florida Cooperativa per farne una arma di propaganda socialista, come consigliarono anche in queste sere, nelle loro conferenze, i deputati socialisti Ferri, Bertesi e Nofri.

Posto però in votazione, l'ordine del giorno Raffaeli fu respinto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA

— **Le liste elettorali.** — [illegible] Le liste elettorali politiche [illegible] elenco generale per l'amministrazione del bilancio e gli elettori.

[illegible]

Una commissione [illegible] sono: avvocato [illegible] Cassinelle, [illegible] Pozzolo Formigaro.

Una commissione [illegible] Novi, [illegible] Gavi, [illegible] Serravalle Scrivia.

Una commissione [illegible] Tortona, [illegible] Castelnuovo Scrivia.

— **Asili infantili.** — [illegible] Domenica [illegible] dei bimbi [illegible] Asili infantili.

Aperta la seduta, il presidente cav. [illegible] Cassinis [illegible] relazione morale sul lavoro [illegible] Asili infantili.

Il direttore ing. Bonelli presentò [illegible] Asili.

Il tesoriere [illegible] Asili, che [illegible] Asili.

Il presidente degli Asili [illegible] Asili [illegible] Asili [illegible]

È dunque opportuno ricordare che la sottoscrizione è sempre aperta e le obbligazioni si ricevono dalla farmacia Rotelli, in via Giulio, a Torino, e dal sindaco di Vicomorte.

Concerti. — Questa sera in Borgo, presso il Monumento della pubblica Riconoscenza, un pubblico concerto per cura della calibrata musica del 2° Reggimento Alpini e direzione di Rocca.

È anche sua cura il ritornare per prossimo ordinario alla rassegna di critica contemporanea nella Regia Università di Padova.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

L'Esposizione del 1898

Esposizione d'Arte sacra.

(Per tutte le abbreviazioni vedi la N. 50).

Sottoscrizione. Giuseppe obbligazioni 1 — Benedettino Vin. 1 — Pozzo Cipriano, 1 — G. Vi. 1 — Vaglienti Giuseppe, 1 — Agliardi, 1 — Marchese Giovannini, parroco di Valgioie, 1 — N. N. Varzo, 1 — Scioldi Costanzo, 1 — Cancelleria cav. Ing. Carlo, 1 — Camerana cav. colonnello Vittorio, 1 — Ferreri cav. avvocato Pietro, 1 — Bovini Caterina, 1 — Totale obbligazioni 12 L. 600 — Libri precedenti L. 967 50 — Totale L. 1567 50.

Esclusa Rocca *(Per questa esposizione di orologeria vedi la N. 250 nell'Esposizione d'Igiene. Qui vedi Rocca nell'Arte sacra).*

Ricevuti di palazzo conte Roberto L. 100 — Di Cardenas, deputato marchese Cesare 50 — Oliva-Ingali comm. Lucrezia 250 — Bonacossa comm. Pietro 100 — Mussano ing. Pietro, per — Avvenire cav. Alessandro 200 — Bey Emil cav. Eugenio, 50 — Peyron comm. C. M. 100 — Ferrero ufficiale, professore L. 200 — Isidoro sac. Ursicino, 250 — Pubblici ing. Cesare, 50 — Rocca magnifico cav. Angelo, 100 — Segre Lemmo, 100 — Calandri Giacinto, 100 — Chiola cav. Enrico, 100 — Sterpi dott. Flavio, 100 — Alessio cav. sac. Vittorio, 100 — Bonzi Giuseppe, 200 — Conde Michele, 100 — Anfossi dott. Claudio, 100 — Bonelli note. Luigi, 100 — De Benedetti Eugenio, 100 — Carbonelli cavaliere Cesare, 100 — Cerruti cav. Michele, 100 — Bertandino Giacomo, 100 — Gino-Bi Ettore, 100 — Perla Federico, 100 — Boza Eugenio, 100 — Compagnia Felice, 100 — Mondelli dott. Ludovico Ernesto, 100.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il cav. Arturo Alvino, via Roma, n. 4, e negli uffici della Società Promotrice dell'Esposizione nazionale, via XX Settembre, n. 51.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Villa Tommaso, Viola, Incontri, Morgari, Chiaraviglio e Di Bagnasco.

L'onorevole Morgari ripartì tosto alla volta di Roma.

Le notizie del conte di Sambuy. — Ecco il bollettino firmato alle ore 8 30 stamane dai dottori Bozzolo e Vignolo:

« Notte abbastanza buona — Stazion rie nelle condizioni del sistema nervoso e generali. »

Per commemorare il 108° anniversario della nascita di Carlo Alberto. — Ieri, alle 14, S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova riceveva il cav. uff. Marcellino Arnaudo, presidente del Comitato per le onoranze postume al magnanimo re Carlo Alberto, e il sac. dott. Annibale Nota e Perelli Arturo, i quali avevano l'onore di rassegnare alla prelodata Altezza Sua la nomina di presidente onorario del Comitato generale del festeggiamento.

S. A. R. il principe Tommaso accoglieva lietamente la nomina, si informava dei lavori dei singoli Comitati, cioè quello del Congresso delle Società militari, confidando che riescirà numeroso e proficuo pei vecchi soldati, e l'altro per il collocamento della lapide in bronzo ricordante i fasti e la nascita del magnanimo re Carlo Alberto, encomiandone il progetto, lodando l'opera della scultore Pozzi, e con gentile parola plaudiva all'iniziativa della Società *Ercole*, ben augurando pel suo avvenire.

Il presidente cav. uff. Arnaudo veniva pure ricevuto dall'illustre signor prefetto della città di Torino, al quale comunicava la sua nomina a vice-presidente onorario del Comitato.

Il prefetto, lodando egli pure il progetto dello scultore Pozzi per la lapide, accettava la dimostrazione a lui data.

Il progetto della lapide in grandezza naturale è ancora per alcuni giorni esposto nello studio dello scultore, via Ginsanne, 5.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Società *l'Ercole* e Galleria Nazionale, ingresso IX.

Per un Congresso degli agricoltori italiani. — Ieri, alla sede del Sindacato agricolo in Torino, si riunirono i rappresentanti di diverse Associazioni agrarie della provincia sotto la presidenza del conte avv. Eugenio Rebaudengo, presidente della Sezione della Società degli agricoltori di Roma.

Scopo della riunione era la preparazione del prossimo Congresso degli agricoltori italiani in Torino, fra i cui temi vi sia quello della questione tributaria e quello della questione filloxerica.

L'assemblea, dopo animata discussione, deliberò di accogliere il voto del Consorzio antifillosserico subalpino, di tenere cioè durante l'Esposizione un Congresso parlamentare internazionale, invitando ad assistervi i più reputati enologi stranieri e di esclusiva dimora il Congresso particolari sedute per discutere argomenti di interesse esclusivo ed agrario nazionale.

Su proposta dell'assemblea, venne invitato ad esplicito eloquente discorso nell'occasione del Congresso il senatore Cappelli, presidente della Società generale degli agricoltori italiani.

Ventimilla lire all'Ospizio di Carità. — La signora Barberis Caterina Giuseppina, morta in questa città il 31 gennaio scorso, con testamento depositato presso il notaio Vaccarino cav. Pietro, in tutto il capitale legato di lire ventimila al nostro Ospizio generale di Carità.

La pia testatrice avrà la benedizione di 1200 poveri vecchi ricoverati nell'Ospizio del viale di Stupinigi.

Circostanze dei passatempi pel prezzo del pane. — Circa ciò che debba o preveda la proposta del nostro Municipio intorno al ribasso del prezzo di pane, ecco quanto interessa sia per la classe dei panettieri, e gli esercenti che la Società fra esercenti panettieri ha indetto per oggi 15, alle 15, nei locali del Valentino.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La resistenza della Turchia e l'opposizione dell'Austria e della Germania, le quali han minacciato di ritirarsi dal concerto delle Potenze se si fosse imposta al sultano l'accettazione del principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta, son riescite a far giungere la volontà della Grecia a farla ritirare la proposta candidatura. Questa soluzione della controversia sorta in queste ultime settimane, se ha potuto momentaneamente giovare perchè allontanava il pericolo di discordia fra le Potenze, ha però il grave difetto di prolungare per chi sa quant'altro tempo uno stato di cose divenuto incontenibile, e scatto non soltanto dall'isola, ma dalle stesse Potenze che si sono assunto il compito di sistemarla. L'Inghilterra, in un discorso di lord Salisbury, e la Russia, nella nota semi-ufficiale con la quale veniva ritirata la candidatura del principe Giorgio, hanno fatto intendere che ormai una soluzione è indispensabile e che la responsabilità degli avvenimenti ricadrà d'ora innanzi su quel che alla soluzione frapporranno ostacoli d'ogni sorta.

Su la questione di Candia non fa da una parte alcun passo innanzi, dall'altra neppur la questione dell'Estremo Oriente, nella quale sono più vivamente impegnati gl'interessi delle maggiori Potenze, ha visibilmente cambiato fisionomia. La lotta che vi si combatte è per ora particolarmente ristretta alla Russia e all'Inghilterra, che si contendono il diritto esclusivo di fare un prestito alla Cina, per godere dei vantaggi politici e finanziari che quella operazione assicurerebbe. Non sapendo come resistere alla tenacia e alle insaziabilità d'usura e d'altra Potenza, sembra che ora la Cina tenti di raccogliere denaro all'interno, mentre il governo inglese da un lato e la Russia, con l'aiuto del mercato tedesco, dall'altro si tengono preparati nel caso che, fallito il tentativo, sia necessario il loro intervento. Da qualche segno, come il silenzio del discorso del trono sulla questione dell'Estremo Oriente, l'aumento dei valori russi a Parigi e Berlino, s'è voluto arguire che su questo punto la politica inglese avesse subito un altro scacco e che la Russia avesse ottenuto il prestito. Ma nulla è venuto fuori a confermare quest'opinione, ed è possibile che quel silenzio significhi che in questo momento più forte la segreta opera diplomatica, o che quell'momento sia piuttosto un'abile preparazione per ottenere l'aiuto di quei mercati, che non una conseguenza della riuscita.

Mentre sembrava che la questione cubana s'incamminasse lentamente risolvendo con una certa qual reciproca tolleranza [illegible] inserti, spagnuoli e americani, è capitato all'improvviso l'incidente di una lettera offensiva pel presidente degli Stati Uniti scritta dall'ambasciatore spagnuolo a Washington. La pantomima con cui il Governo spagnuolo ha richiamato l'ambasciatore ha certamente fatto sì che l'avvenimento non acquisterà più gravi proporzioni, come talvolta, quando le relazioni fra due nazioni sono tanto che basta, tali incidenti diplomatici vogliono dire. Come pure lo stato d'incertezza del mercato francese e l'esser tutta l'attenzione pubblica assorbita dall'affare Dreyfus hanno impedito che le Borse sfruttassero il fatto a danno della Rendita spagnuola.

Del processo alla Zola e degl'avvenimenti che vi si ricollegano è inutile discorrere ancora qui. È certo è che anche gli stessi giornali francesi non nascondono la loro preoccupazione per le conseguenze che il processo può avere, qualunque ne sia il risultato. E quelle preoccupazioni, come ci dirà tra poco, sono certamente sentite anche dal mercato, il quale per ora non sa vedere come sfavorevolmente comporvarsi.

Ma l'ardore fa la forza e dopo una laboriosa preparazione riuscì ad ora Capitano il Battaglione ed al primo che si mostrò e per lungo tempo corse un regno.

Tutte le bande cadute e varii feriti si ricolsero in un luogo sulla destra, quivi si radunarono gli ufficiali per deliberare il bene della regione, non di prendere altre risoluzioni ed accettare della loro sorte.

Per molte ore i feriti ricevuti, medicati in parte fasciati, ed il Comitato direttivo lavorò ripetutamente qualunque spesa che fosse in luogo. Fu tolta a pigione una casa con locande dalle vicinanze, dove l'intelligente direttore dell'Ospizio di Mollara in cui provvisoriamente disposto ed arredato, ed queste le persone il venne in poche giorno a contenere l'ingente numero di cinquanta ragazzi circa. Per il nostro generale anche al progresso appoggio del Municipio, il pane spese l'Asilo e non dobbiamo con un fondo che ne provveda di fare bastanti per qualche tempo al resto provvederanno gli ospedali e generali di cuore.

Non si finirà, come si dice, finite in generali. La fondazione la compilare. Alla presenza dei collocatori e dei bambini raccolti sotto la tenda della nuova signorina Turco, il presidente del Comitato propositore nuove circolare attraverso dall'impero si ringraziò commovente i signori benefattori ed augurò al nascente Asilo lunga e prospera vita.

Il pensiero redigere Monaco che tanta parte aveva avuta nella riuscita dell'iniziativa, con saldi ed elevate parole accennò agli scopi dell'Asilo, ne rilevò i benefizi ed invocò col medesimo la benedizione del cielo.

L'ufficio era stato grande con drappi e con festoni e glittande d'oro e grate al numero spettatore di quei terrazzani, ed il locale Corpo di musica allietò la cerimonia coi suoi concerti. Assistevano l'onorevole [illegible] e [illegible] e [illegible] e

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(37)

ELENA DI HÉRIEU

ROMANZO DI

PIETRO MAEL

Infatti *Loyal*, che era stato sempre in cucina, s'era appressato e rispondeva alle carezze ch'egli gli faceva, agitando la coda.

Anna Bloomfield rimaneva perplessa.

Certamente l'uomo che le parlava poteva essere un disgraziato privo, in parte, della ragione; non era, come egli stesso lo diceva, un uomo pericoloso, nè un malfattore. Rimanevali l'ospitalità, non sarebbe crudele? Il problema era di quelli che mettevano tutte le esitazioni.

Ella cercava di raffermarsi nella risoluzione di pietà ma entrata nel suo cuore.

— Ma, malato mio — disse ella — la vostra pronunzia non è la pronunzia di un italiano. Mi è tanto facile di trovarvi l'intenzione francese quanto vi deve essere facile di trovar nella mia l'accento inglese. Da quando siete in Italia? Quanto tempo contate di soggiornarvi?

Di bel nuovo il volto dello sconosciuto manifestò quel vivo dolore che già aveva manifestato e che doveva risultare in lui dallo sforzo della volontà per ritrovare la memoria perduta dei nomi, dei luoghi e del tempo. Balbettò, con dolorosa impotenza:

— Avete ragione, signora: non sono italiano; debbo essere francese. Credo siano due anni che mi trovo in Italia, ma non posso ricordare precisamente la data, nè per qual causa mi ritrovo in questo paese. So soltanto che venga di molto lontano e che voglio ritornare in Francia per cercarvi una moglie e una figlia che vi ho lasciate.

Udendo quelle ultime parole, Elena si sentì le lagrime agli occhi. Essa rivolse a miss Bloomfield uno sguardo di preghiera.

— Buona anima, — mormorò a mezza voce, — non rifiutiamogli ciò che vi chiede. Deve essere tanto infelice!

Anna non domandava che di lasciarsi convincere.

La distinzione naturale dello straniero viaggiatore, la sua maniera di parlare semplice e franca, le espressioni moderate e degne nello stesso tempo, di cui si serviva, avevano finito per conquistarla.

— Signore, — rispose ella, — non mancherò ai doveri dell'ospitalità. Dio sa le ragioni e la carità è il più bello degli obblighi. Voi siete dunque nostro ospite questa notte, e domani mi occuperò per mettervi in relazione con persone che potranno aiutarvi a ritrovare gli esseri che vi sono cari.

Ella fece un segno a Mirani, la quale si affrettò ad andare a preparare una camera del primo piano.

Anna non voleva fare il bene a metà. Poichè Dio le mandava un fratello da soccorrere ella intendeva ricevere cogli onori che si devono al dolore.

Pochi minuti dopo, l'indiana venne a dire che la camera del forestiere era pronta.

Questi, nel tempo che aveva aspettato, aveva continuato a conversare colle sue buone ospiti. I suoi occhi si fissavano, specialmente, sul dolce viso di Elena; egli contemplava la fanciulla con sguardi strani, pieni di tenerezza.

— Sono indiscreto troppo domandandovi il vostro nome, signorina?

— Elena — rispose subito la fanciulla.

Una misteriosa simpatia faceva battere il suo cuore mentr'ella guardava lo straniero. E, senza riflettere, dimenticando che egli già aveva spiegata la malattia che lo aveva colpito, ella lo interrogò a sua volta, domandandogli il suo nome.

— Io — rispose egli — io aveva un nome. La disgrazia... come dimenticai tanto altre cose. Aspetto che io ne abbia dato la persona che m'hanno ricoverato dopo la mia partenza da Savona. Mi chiamo Mario. Chiamatemi così, se mi credete.

E alzando gli occhi al cielo, come se avesse fatto uno sforzo di memoria, si mise a ripetere dolcemente:

— Elena! Elena!

— Allora, signore, — disse Anna affettuosamente, — se volete venire vi condurrò alla vostra camera. E' tempo che andiate a riposare.

Egli s'alzò con maniera distinta, come se fosse stato in un salone, preso dalla mano di Mirani il candeliere che questa gli porgeva e seguì le tre donne che lo accompagnarono alla sua stanza.

— Grazie, — disse quando fu sulla soglia, — che Dio vi ricompensi della vostra buona azione.

Quando vide chiusa la porta della camera, miss Anna, che non si dipartiva mai da ogni misura di prudenza, chiamò *Loyal* e, mostrandogli la porta, e quindi il primo gradino della scala al pian terreno, con intonazione di voce che doveva sembrare all'intelligente animale un comando:

— Tu, *Loyal* — gli disse — per questa notte dormirai qui e veglierai sulla casa.

— Oh! buona padrona, — esclamò Elena, — è possibile che sospetti di quell'uomo? Io non l'ho detto nulla da lui e già lo amo. Come ha l'aria buona! Può credere che un malfattore abbia un volto come quello?

— No, Elena, — rispose Anna, — non credo che egli sia un malfattore; ma non ho detto egli stesso che lo chiamano *matto*? Contro un pazzo, mia cara, bisogna elevandari di maggiori precauzioni che contro un malfattore.

Elena protestò.

— Pazzo! Ma egli non è pazzo. La sua malattia non è che la mancanza di memoria. No, io non credo che egli sia pazzo.

E quando furono rientrate nella camera di Anna, per farsi raccontare l'avvenimento da Mirani, questa, con voce grave, quasi solenne, mormorò:

— Non dovevamo chiudergli la nostra porta. Egli è l'inviato di Dio e la felicità entrerà con lui nella casa. Quelli che si chiamano pazzi sono uomini che vedono un'altra luce della nostra. Parliamo col Maestro, che noi non vediamo, e forse il Maestro parla con loro. Egli rassomiglia a colui che è partito, Elena. — aggiunse quindi con espressione strana. — rassomiglia a tuo padre.

Elena ed Anna si guardarono stupefatte, domandandosi se anche Mirani non avesse perduta la ragione.

Frattanto *Loyal* aveva ripreso l'ordine e si era disteso sul tappeto di paglia, ai piedi della scala.

(*Continua*).

SOFIA BINI

Il romanzo di un vinto

Un elegante volume di pag. 193 L. 1

Presso gli Editori ROUX FRASSATI e C° TORINO.

G. VIALARDI

Piccolo trattato di cucina per le famiglie.

(*Edizione completamente conformata agli usi moderni, contenente molte ricette di piatti di cucina e di dolci.* L. 2).

Mangiar bene costa caro, si dice in generale; ma non è vero che in parte, tantochè molti spendono assai e mangiano male. L'essenziale è di saper fare da mangiare, e sapendolo si possono fare cene sole. Ogni capo di famiglia, ogni buona massaia vorrebbe leggere ed aver sempre sotto mano un libro di cucina di Giovanni Vialardi, cuoco di Vittorio Emanuele. Vi sono ricette di cucina di tutti i generi, dalla più casalinga alla più elegante.

Sono stampati in modo così chiaro e semplice che li capisce un ragazzino. A capo di un mese chi fa cucina col Vialardi ha risparmiato almeno quattro volte il prezzo del libro. (Dal *Messaggero*).

Editori Roux Frassati e C°, Torino.

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

MEMORIA

Corriere della Sera, Milano: « Liberali ogni stomaco dovrebbero studiare la *Discipline della Memoria* del prof. Lanz, Lod. Pierallini..... » — **L'Indipendente, Trieste:** « ..... Guarire la dimenticanza, insegna a pensar lentamente, a pensar a memoria nomi, cifre e date, ad apprendere bene studiare, ad applicare il suo metodo in tutti i rami dello scibile..... » — **Fiorentinosen, Firenze:** « ..... Educa l'intelligenza e prontezza di percezione, a ricordarsi di ricordanza, a nobilitare l'osservazione..... » — **Il Mattino, Napoli:** « ..... Egli insegnare la distribuzione, accrescere la facoltà d'osservazione e sviluppare la memoria naturale..... »

Prospetti gratuiti, italiano, francese e alemanno con numerosi certificati e critiche si spedisce ovunque gratis da *L. Pierallini*, Palazzo Cantoni 2, *Museo di Bologna* G 8303/8. 91 X

Ditta MANFREDI
TORINO
Via Finanze, 3

Specialità
Bonacina

Lanolini cosmetici, inodori, senza olio, per la notte. — Scatole di 8, 10 e 12 lanolini. Cent. 80.
Ceresina per pavimenti e per mobiglie, inodora, di facile applicazione, giallo e rosso. — Scatole L. 1 50 e 2 75.
Cemento per saldare per riparare cristalli, vetri, porcellane, ceramiche. — Lire 1.
Lisse per calli in spugna di pesce. — Cavano senza dolore. — Lire 1. 201
In Torino — presso Ditta Manfredi — Via Finanze, 3.

Fallita Società Anonima Torinese

LATERIZI E COSTRUZIONI

Col giorno 23 febbraio corr. sendo al Tribunale di Torino il termine utile per l'aumento del **sesto** del tenimento **La Marchesa**, di giornate 115 circa (ettari 43, are 94,55), alle porte di Torino, regione Martinetto, con buoni a varia ordinazione, ed entusiasmo grande fornace Hoffmann in attività di esercizio, della produzione annua di 15 milioni circa di laterizi, al prezzo di L. 190,000, cui venne l'intiero podere deliberato provvisoriamente nel primo incanto, seguito quindi lo stesso Tribunale, in data 5 febbraio corr.

Per informazioni e schiarimenti recapito al curatore della predetta Fallita, signor **Rag. Luigi Bonato, via Venti Settembre, N. 20.** 1786

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consigli per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattie, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarono L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p. 2°, **Bologna.** 92

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni*
PER LA
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

La Nevrastenia (malattia del sistema nervoso) e tutte le malattie del sangue (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucorrea (**Fiori bianchi**), debolezza, inerzia, stanchezza, dolori di capo e di stomaco, ecc., guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Fanno ritornare l'**appetito** ed il **prelibato colorito di volto**, danno **forza, energia, gaiezza.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire. Scatola L. **2,50.**

China Pacelli Guariscono l'**anemia**, i **dolori e bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

Vendonsi dalla Ditta **Pacelli di Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. **1,50** e **2.** 29 F

A. OLIVERO
Chirurgo-Dentista
Corso Oporto, 15,
angolo corso Re Umberto
102 TORINO.

Cocchiere

30 anni, pratico lavori domestici, cerca occupazioni, serie referenze. — Scrivere Bernardi Gior., via Piave, 7, Torino. c 1797

MOBILI

Oggi e giorni seguenti, per sgombro di locale

Vendita pubblica

a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete.

Piano d'autore d'occasione e due cameriere.

Via S. Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 64

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 80

Cercasi

da giovane ingegnato, nelle ore che ha disponibili, occupazione quale contabile, segretario, corrispondente francese, ecc. Ottime referenze. Miti pretese. — Scrivere alla Cassetta 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1215

Vendita forzata di mobili.

Via Quattro Marzo, 1 e 3, 1° terr. 1111

BERTIERI

fa ricerca di stille attrattore di platino. c 1795

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Via Venti Settembre, 65

BOTTEGA verso via Barbaroux, piccolo magazzino a terreno, diverse cantine. Dal portinaio al 1° p. 1570

GUANTI e CRAVATTE

cedesi subito negozio antico avviato. Scriv. Cassetta 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1750

OCCASIONE

urge rimettere avviata **drogheria** (Porta Nuova), poco fitto e buona clientela. — Brusasco, via Galliari, 10, Torino. c 1702

Signora dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo pratico, semplice. Miti condizioni. — Via S. Domenico, 31. c 214

Trenta e più manoscritti

da ricevitarsi alle stampe presso i poeti; prezzi eccezionali. Richiedere *Poeta* dirigersi al signor Michele Scarzella panettiere in riposo, Via **San Martino, 88,** piano primo, **Chieri.** c 1910

ALLOGGIO

civilmente **arredato** di otto vani, cortiletto speciale, gabinetto da bagno, gas, acqua potabile, piano terreno. — Palazzina, via Cibrario, 22. Visitabile dalle 11 1/2 alle 17. 1721

La Rendita certa

Gioco nelle otto Ruote

1ª vincita datasi al 22 gennaio.

20 53 66

Torino tocca in 1 numeri.

Increduli e chi non potrebbi credere. Non vi è chi ne dispera. In Italia non esiste un altro cabalista par di me.

Le ricevuta al 5 febbraio p. c.

3 61 73 85

Napoli quaterna secca.

Abbonatevi per un mese 5 settimane che la vincita è sempre garantita sulle otto ruote, (Telegrafate 1040).

Il giuoco è mite, una sola quaterna per ogni ruota.

Ciascuna ruota a scelta L. 10.

Bollettino otto ruote L. 50.

Abbonamento per un mese otto ruote prezzo da convenirsi, con vincita assicurata. Unico depositario P. F. Carelli, posta Napoli.

Giocatori, è inutile sciupare danaro in pubblicità, ma le vincite continuate, per chi guadagna, vanno più delle pubblicità perpetue. Abbonatevi.

Signori! Il noto Padre F. Carelli per fare che tutti telegrafassero e profittassero per l'estrazione **del 18 febbraio** dovendol verificare la quaterna senza fallo, ha ilsato per questo colpo che tutti quelli che acquisteranno tutte le otto ruote riceveranno anche le rispettive otto quartine cinconte al Regio Lotto, che verificandosi il terno incasseranno **Lire 500,** e sulla quaterna **Lire 6000** netto di tasse già riversatasi.

Potete telegrafare anche sabato prima delle due. 1825 N

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Jeros. Perchè avendo ricevuto mie lettera non rispose nemmeno una parola su queste colonne? Possibile che non pensi, benchè un po' ammalata, rispondere? Non vorrei che la sola lettera l'avesse offesa. Mi mandi presto sue notizie. Cordiali saluti. c 1824

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. s)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Guarisce radicalmente ogni caso di calvizie, il loro primitivo colore nero, castagno o biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescenza e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi e 70 certificati e per vantaggi di più lunga applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 50 se per posta. - 1 bottiglia e 1 scatola di pasta L. 4. Il flacone di porto.

Diffidare dalle falsificazioni; esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. s) Pulisce alla lunga ed in pochissimi istanti il prezioso colore bionde, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alle salute. Dura anche 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. s) Per lavare istantaneamente la barba ed i capelli - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Depositi — **Torino:** *M. Wegmann*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Bonelli*, via Cappellai; *C. Mauriello*, via Finanze; *F. Barbieri*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

1271 M

GLI ANNUNZI si ricevono solamente dalla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER Piazza San Carlo, via Santa Teresa, num. 2.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO di MERLUZZO
DEL D.R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 270, High Holborn, Londra.

15758

WISMUTH EMULSION
— Lire 5 —
Farm. Dott. FOGLINO, via Roma, n. 37, Torino.

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - TORINO

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

6118

CASA FONDATA nel 1857 — Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 TORINO — Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni

Spedizione immediata per qualunque destinazione di bomboniere e ginocatoli fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vermouth, cesti dorati, ecc., ecc.

SPECIALITÀ

KRUMIRI alla vaniglia — **ASSABESI** al cacao

Pasticceria in eleganti cassette di latta
da 2 dozzine L. *1,10* — da 4 dozz. L. *2* — da 8 dozz. L. *3,90*

Coll'invio di L. 4,80 si spediscono franco porto ed imballaggio due latte da quattro dozzine cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** assortite in 17 gusti, incartate nella pergamena vegetale a colori diversi **LIRE 3 AL KILO**

Cassetta di latta da L. *2,90*, franco di porto L. *3,75*

PER CARNEVALE

ELEGANTI E COMPLETI SERVIZI per balli e serate - Sandwichs - Pâtés - Confetteria - Pasticceria - Zabaione - Gelati - Vini e Liquori (Preventivi a richiesta).

Unico deposito per Torino e l'Italia delle rinomate **CARAMELS AU SAPIN** di S. CHENIER - PARIS - Gradevoli al palato, calmante sovrano per le tossi le più ostinate. Scatolette tascabili L. 0 50 caduna.

Thè Indo-chinois dell'Himalaia - Biscuits inglesi della Casa Peek-Frean e C. di Londra.

TORINO, 1893 — Tip. ROUX FRASSATI e C.